

LA BUONA TAVOLA TRA GUSTO E STILE DI VITA

Chi ama cucinare considera la cucina un luogo sacro e preparare cibi un rito sublime, su cui esercitare la propria fantasia e creatività. Per chi ama mangiare, invece, il rapporto con il cibo, molto spesso è sinonimo di gioie e dolori.

Già nel 1826 il famoso gastronomo francese Anthelm Brillat-Savarin, nella sua famosa *Filosofia del gusto*, semplificava le abitudini culinarie e gli effetti del cibo sulla personalità dell'individuo con l'aforisma "Dimmi come mangi e ti dirò chi sei". Ebbene, gli aspetti socializzanti della buona tavola, sono conosciuti da tutti.

Non a caso molto spesso la tavola viene usata non solo per motivi meramente conviviali ma anche per cene di lavoro. Infatti, a tavola, complice una succulenta pietanza e un buon bicchier di vino, molte volte sono state discusse leggi, siglati contratti, consolidate amicizie e festeggiato eventi.

La tavola però è anche sinonimo di tradizioni, di famiglia. Insomma il cibo diventa qualcosa di più del benessere fisico, ma diventa una ricerca spirituale che ha come complementi il conversare e il bere.

Ce lo racconta Daria Nicolardi nel suo libro *Voglio stare un po' con te...Ricette, canzoni, suggerimenti per stare piacevolmente bene da soli e in compagnia*. (Graus Editore). Scrittrice per caso e con una vena artistica non indifferente che esprime con poesie e testi musicali, la Nicolardi ci guida nei meandri della preparazione di una cena dal principio alla fine, intrattenimento compreso.

Con questo libro, che contiene anche un c.d., l'autrice ci invita al suo desco, che può essere solitario o per quindici. Ci suggerisce come addobbare la casa, come coniugare pietanze a servizio, tovagliato e posateria, bevande e annate, arredamenti e commensali, anniversari lieti e tristi.

Tante sono le cene sulle quali la scrittrice si sofferma con preziosi consigli. Potrebbe essere una cena d'inverno, magari sotto Natale, con l'albero e la tavola ricoperta di strenne, oppure una cena confidenziale per una tranquilla serata con un vecchio amico.

O ancora un romantico S. Valentino per due, a lume di candela, annaffiato dallo champagne o una affettuosa festa del papa, da festeggiare con tutta la famiglia. Ma c'è anche una cena per quattro per una serata di poker giusto per svagarsi un po'; la chiassosa festa di compleanno poi, da festeggiare con gli amici complice qualche canzoncina allegra, e la cena pasquale dove fra ramoscelli di mimosa e ulivo spuntano invitanti vassoi pieni di gustose frittelle di baccalà.

E se poi fa caldo c'è la cena in giardino con un stuzzicante menu estivo innaffiato di sangria, da consumarsi fino a tarda notte, condito da malinconiche canzoni napoletane.

Insomma ce n'è per tutti i gusti, un tripudio di odori, sapori, che avvolgono deliziosi manicaretti facili da realizzare. Anche per quegli uomini, single incalliti, magari un po' imbranati che vogliono fare bella figura senza tante preoccupazioni.

Napoletana d'origine Clara Nicolardi ci prende per la gola con simpatia, descrivendo con la sua penna leggera piatti succulenti, con la stessa arte con la quale scrive una canzone o una poesia.

Certo non è la *Bibbia gastronomica* di Alexander Dumas che con le sue tremila ricette è da considerarsi un testo unico nel suo genere. Ma, parafrasando l'arguto e fantasioso Savarin che di gastronomia se ne intendeva davvero "La scoperta di un nuovo piatto fa più felice il genere umano che non la scoperta di una nuova stella."

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 22 /01/2004